

Meditare la Parola: “la Conversione di Matteo”



“Si lasciò guardare: Vieni e Seguimi”

Testo: Matteo 9,9-13)

9Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. 10Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. 11Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». 12Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. 13Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Gesù inizia la sua predicazione invitando quanti lo ascoltano a ravvedersi e ad accogliere il regno di Dio nella loro vita

Dopo aver chiamato alcuni dei suoi discepoli, Gesù invita Matteo - Levi a seguirlo. Levi è un esattore delle tasse, e per il suo particolare lavoro è odiato ed escluso dalla vita religiosa. Levi, nel Vangelo di Luca, rappresenta uno di quei tanti esclusi con i quali i capi religiosi non vogliono avere rapporti. Levi è un uomo disprezzato e rifiutato. Ma Gesù a differenza dei religiosi non si ferma alle apparenze, il suo sguardo va oltre a ciò che appare in superficie, e a Levi rivolge una parola di grazia. Gesù stabilisce un contatto con Levi

Ma chi è Matteo – Levi? Uomo ricco, anzi, peggio, è un arricchito a scapito degli altri. Non può testimoniare di aver osservato la legge fin dalla giovinezza come il Giovane Ricco, al contrario è un pubblico peccatore, tutti lo sanno e lo evitano. Neppure sembra cercare “qualcosa di più” nella sua vita di disonesto esattore di tasse. Non corre incontro a Gesù, non si inginocchia davanti a lui, non lo chiama << Maestro buono >>; anzi se ne sta seduto; non pare esserci ombra di inquietudine in lui. La chiamata di Levi ci fa meditare sulle scelte di Dio sono sorprendenti per la mentalità del mondo. Matteo – Levi, dunque è intento alla sua professione e, come tutti i pubblicani e i professionisti di questo genere il suo più grande interesse nel riscuotere le tasse è di guadagnare di più per sé. Ma ecco Gesù <<passa>>: Gesù cammina instancabilmente per le vie della storia alla ricerca della pecorella smarrita. << Vedendolo>>, subito lo chiama, senza preamboli: << Seguimi>>. E’ un imperativo netto, deciso, che strappa via Matteo dal suo banco delle imposte come un uragano, senza aver il tempo di pensarci., è una forza travolgente. Gesù quando pronuncia << Seguimi >> questo verbo lo accompagna con uno sguardo intenso, uno sguardo d’amore. “ Ed Egli si alzò e lo seguì”(v. 14) Abbandonò ogni cosa, soprattutto di ciò che gli garantiva un guadagno sicuro. Questo alzarsi fa leggere un distacco da una situazione di peccato ad una adesione per una esistenza nuova, retta nella comunione con Gesù. Matteo non solo è

Meditare la Parola: “la Conversione di Matteo”

chiamato a seguirlo come apostolo, ma a lui è chiesto di tramandare il Vangelo per iscritto. Matteo da uomo seduto al banco delle imposte diventa annunciatore ai poveri del Vangelo delle Beatitudini.

Quel Seguimi che Matteo ha ascoltato lo ha trasformato da un uomo che cercava le cose materiali di questo mondo a un uomo spirituale che ricerca il tesoro di Dio “ Il Regno dei Cieli “

l’invito di Gesù che gli dice: “**Vieni con me**”, **rompi con il tuo losco passato, esci dal fango melmoso del tuo peccato**, poiché Dio oggi ti accoglie come suo figlio.

Per quest’uomo non c’è grazia più grande di essere stato chiamato da Gesù. E Levi per la gioia di ciò che ha ricevuto si affretta a preparare un banchetto per Gesù, e cosa ancora più straordinaria è che Gesù non rifiuta di condividere la tavola con i peccatori. Il comportamento di Gesù suscita ovviamente la protesta dei religiosi, i quali dicono ai suoi discepoli: “ Perché mangiate e bevete ei peccatori?” (v. 30). La loro critica è chiara: Se Gesù è un uomo di Dio, come lui stesso afferma, come mai accetta la mensa con i peccatori? E’ la critica di sempre: Come mai mangia e beve con i pubblicani e i peccatori? Come mai offre la sua comunione a peccatori, prostitute, ciechi, zoppi, lebbrosi? Come mai si fa vedere in giro con gente disprezzata e lontana da Dio?

Ma Gesù replica ai suoi accusatori di essere venuto a chiamare i peccatori affinché cambino vita, di essere venuto a cercare tutti coloro che sono più lontani da Dio e che hanno bisogno del suo perdono. Nelle sue parole si coglie il significato profondo della sua missione: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati. Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”.

Cosa dice a noi il Testo Cos’è la conversione? “ritornare al Signore” chiedendogli perdono e cambiando stile di vita. Convertirsi, secondo i profeti, significa cambiare direzione di marcia e rivolgersi di nuovo al Signore, basandosi sulla certezza che Egli ci ama e il suo amore è sempre fedele. Quando Gesù chiama alla conversione non si erge a giudice delle persone, ma lo fa a partire dalla vicinanza, dalla condivisione della condizione umana, e quindi della strada, della casa... **La misericordia** verso quanti avevano bisogno di cambiare vita avveniva con la sua presenza amabile, per coinvolgere ciascuno nella sua storia di salvezza. Gesù persuadeva la gente con l’amabilità, con l’amore, e con questo suo comportamento.

Gesù toccava nel profondo il cuore delle persone ed esse si sentivano attratte dall’amore di Dio e spinte a cambiare vita. Ad esempio, le conversioni di Matteo (cfr Mt 9,9-13) e di Zaccheo (cfr Lc 19,1-10) sono avvenute proprio in questo modo, perché hanno sentito di essere amati da Gesù e, attraverso di Lui, dal Padre. **Gesù che è con noi ci invita a cambiare vita. È Lui, con lo Spirito Santo, che semina in noi questa inquietudine per cambiare vita ed essere un po’ migliori.**

Seguiamo dunque questo invito del Signore e **non poniamo resistenze**, perché solo se **ci apriamo alla sua misericordia**, noi troviamo la vera vita e la vera gioia. Dobbiamo soltanto spalancare la porta, e Lui fa tutto il resto. **Lui fa tutto, ma a noi spetta spalancare il cuore perché Lui possa guarirci e farci andare avanti.** Vi assicuro che saremo più felici

Con affetto diac. Roberto